



Jasmine Trinca in un momento del film di Giorgio Diritti, «Un giorno devi andare»

# Dall'altra parte del mondo

## L'Amazzonia e le favelas nel nuovo film di Diritti

**«Un giorno devi andare» un viaggio in Brasile per ritrovare il senso dell'esistenza con Jasmine Trinca come protagonista**

GABRIELLA GALLOZZI  
ROMA

«DOPO ANNI E ANNI DI CONSUMISMO E CON LA CRISI DI UN CERTO MODELLO ECONOMICO È FORTE IL SENSO DI PESANTEZZA E DI OPPRESSIONE, INSIEME ALLA CONSAPEVOLEZZA CHE CERTI MODELLI SIANO SALTATI. Allora si deve trovare la forza per cercare qualcosa di diverso». Giorgio Diritti, per questa ricerca, si è spinto fino in Amazzonia. Tra gli indios e le favelas brasiliane, dove si muove, appunto, la protagonista del suo nuovo, atteso, terzo film: *Un giorno devi andare*, nelle sale dal 28 marzo.

È qui che troviamo Augusta (col volto di una intensa Jasmine Trinca), una donna trentenne che ha lasciato la sua vita in Trentino, dopo la perdita di un figlio e l'abbandono da parte del suo uomo. Per cancellare quel dolore e ritrovare

un senso alla sua esistenza, la donna si mette al seguito di Franca (Pia Engleberth), una missionaria abituata al soccorso e all'aiuto delle popolazioni indigene, con l'obiettivo della loro evangelizzazione. Un percorso che Augusta, da non credente, non condivide fino in fondo, tanto da decidere per un cammino in solitaria. Fino a spingersi nelle favelas di Manaus, in Brasile, dove dividerà il suo quotidiano con quella poverissima comunità, per poi scegliere nuovamente la solitudine nella foresta amazzonica.

Lo spunto del film, racconta Fredo Valla, sceneggiatore insieme allo stesso Diritti e Tania Pedroni, prende le mosse da un viaggio in Amazzonia fatto una decina di anni fa. In quell'occasione sono emerse storie ed esperienze che ora compongono il tessuto narrativo del film, a cominciare da quella di un missionario italiano, Augusto, diventato nella scrittura protagonista femminile. «L'ho pensato come un'opportunità di viaggio per lo spettatore stesso», dice il regista, «un viaggio al fianco di Augusta in cui i suoi incontri diventano i nostri, come le sue emozioni. Il viaggio porta con sé l'occasione di interrogarsi e di definire le priorità della vita. E anche il desiderio di essere felici nel tentativo di migliorare la propria esistenza».

Un percorso spirituale, dunque, alla ricerca di una umanità originaria e dimenticata. Un cammino, anzi un viaggio, che per Diritti è cominciato proprio all'indomani della perdita di sua madre. «Un lutto che ha segnato inevitabilmente questo cammino. I miei erano cattolici, io invece mi sento distante dal cattolicesimo di oggi. Però provo una grande fascinazione per il cristianesimo. Del resto nella vita i momenti di difficoltà portano i credenti a non credere e i non credenti al dubbio. Tutto questo non l'ho voluto esplicitare ma l'ho solo accennato, lasciando a ciascuno la libertà di trovare una risposta personale».

Giorgio Diritti, infatti, è un grande pittore di stati d'animo, sfumature e impercettibili cambiamenti dell'animo umano. Lo ha dimostrato nel suo straordinario debutto con *Il vento fa il suo giro*, confermandolo nuovamente nell'*Uomo che verrà*. Soltanto lui, dunque, avrebbe potuto approcciare un tema delicato come questo senza finire nella banalizzazione estrema di certo nostro cinema televisivo. Nel difficile percorso ha scelto piuttosto lo sguardo documentario, per accompagnarci di fronte a povertà e miserie, ma anche dignità e forte senso della comunità. Come nei suoi lavori precedenti, anche in questo, il tema della comunità «attaccata» dall'esterno prende un grande spazio al racconto. Gli indios che vivono nelle favelas resistono all'inevitabile attacco del progresso: «Dall'altra parte della città ci sono fogne e tetti - prosegue il regista - ma sono dei campi di concentramento. Il progresso, il denaro, spinge anche a vendere i propri figli, perché fa perdere il senso della propria identità. Il bene in quanto condivisione con la comunità porta il bene al singolo».

Diritti, quindi, ci accompagna dall'altra parte del mondo per interrogarsi con noi sulle priorità dell'esistenza. E mostrarci ancora una volta il ruolo fondamentale che, in questa direzione, hanno le donne: «La storia ci racconta di uomini - dice - che inseguendo la potenza e l'orgoglio hanno generato grandi catastrofi. Le donne, invece, sono preziose perché accolgono e sono il tempio della vita». Per cambiare le cose devi andare dove le cose vanno cambiate, dice un personaggio del film. Giorgio Diritti, col suo cinema, ci ha provato.

## Caterina Guzzanti alla «prova dell'otto»

PAOLO CALCAGNO  
MILANO

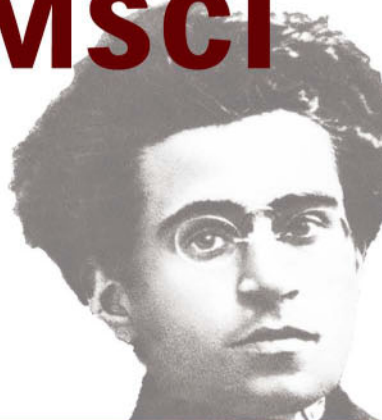
LA «GUZZANTINA» È, FINALMENTE, SOLA, FELICE DI ESSERSI LIBERA DELL'INGOMBRANTE PRESENZA DEI SUOI FRATELLONI CORRADO E SABINA. Ieri, nella sede milanese di Mtv, Caterina Guzzanti ha annunciato il suo nuovo show *La prova dell'otto* (l'emittente che si rivolge ai telespettatori più giovani va sul canale 8 Dtt), in onda per 11 puntate settimanali, a partire da stasera, alle 22.50. «È un programma culturale, anche se non c'è niente di veramente culturale - ha spiegato con ironia la trentasettenne conduttrice e attrice -. Sarò circondata di amici, che poi sono anche i miei autori, visto che nella vita, più di ciò che mangiamo, siamo fatti del nostro contorno quotidiano».

«Il primo one-woman-show di Caterina Guzzanti», come lo descrive Mtv, «ironizza sul linguaggio della cultura contemporanea televisiva e non». Fra i contenuti del programma interamente realizzato in studio s'incontrano numerosi personaggi, inventati da Caterina e dal cast, «caricature che si muovono tra l'assurdo e il verosimile, talmente incredibili da sembrare vere». Fra gag, parodie e contributi video, *La prova dell'otto* proporrà anche personaggi collaudati dalla più giovane dei Guzzanti in precedenti successi radiofonici e televisivi. Ritroveremo, fra gli altri, *Flavinia*, irresistibile conduttrice-tv inadeguata a presentare la trasmissione di «prima serata» che le è stata affidata; e le sedute dallo psicologo della stressata Vichi di Casa Pound. In anteprima, ieri, Caterina Guzzanti ha mostrato alcune nuove parodie, quali le «Ginnaste» similar cinesi e/o coreane angariate da un panciuto allenatore romano che non concede loro neppure un attimo di sosta; i tutorial di trucco che impazzano sul web, il talent di matematica *XY Factor*, il corso di latino *Favella Nunc*, l'ospite maniaco di segni zodiacali. «Non vi saranno riferimenti alla politica - ha aggiunto Caterina -. Ormai nella satira politica c'è Crozza che fa tutto lui. Io mi diverto di più a interpretare dei personaggi inventati». Quanto alla separazione dai «Guzzanti brothers», Caterina ha precisato: «Siete voi media che avete enfatizzato il legame che non riesco a sciogliere con loro. In realtà, ero già riuscita a separarmi da questa collaborazione fraterna in programmi come *Boris* e *Sostiene Bollani*, e per fare «Nanuk me ne ero andata per mesi in Nuova Zelanda».

In ogni puntata sarà ospitato un cantante (ma non canterà), un attore (ma non reciterà), eccetera: da Irene Grandi ad Alessandro Mannarino, da Dario Argento a Fiorella Mannoia, da Pif a Fabio Caressa e Donatella Finocchiaro.

### BORSA DI STUDIO

# ANTONIO GRAMSCI



La Fondazione Istituto Gramsci bandisce un concorso per una Borsa di studio intestata a Antonio Gramsci, per l'ammontare di Euro 10.000,00.

Possono prendere parte al concorso i cittadini italiani che non abbiano superato i 35 anni di età e siano in possesso di laurea specialistica o magistrale o di dottorato di ricerca conseguiti entro il 2012.

La Borsa verrà assegnata per finanziare una ricerca dedicata alla figura di Antonio Gramsci ovvero alla storia italiana e internazionale del Novecento, specificatamente alla storia del movimento operaio o a quella del pensiero economico, politico e filosofico valorizzando i paradigmi gramsciani. Proposito essenziale della borsa è di supportare una ricerca che possa dar luogo a una monografia di carattere scientifico.

FONDAZIONE  
ISTITUTO  
GRAMSCI onlus

Il bando è consultabile sul sito web della fondazione [www.fondazionegramsci.org](http://www.fondazionegramsci.org)  
Info [borsadistudio@fondazionegramsci.org](mailto:borsadistudio@fondazionegramsci.org) | tel. 0645530213